

La sede
del Comune
di Taranto.



In Comune fallire è una virtù

FINANZA LOCALE Un decreto consente anche agli enti in default di ricevere bonus. Così Taranto incasserà 1,38 milioni. E Catania... di Gianluca Ferraris e Ilaria Molinari

■ Il Comune è fallito? Bene, si merita un premio. È il paradosso cui porta la legge 133 del 2008 in base alla quale viene riconosciuto un premio in denaro agli enti locali che hanno conseguito nel 2008 l'obiettivo previsto dal Patto di stabilità. Poco importa se nel corso dell'anno il bilancio è rimasto schiacciato dai debiti e l'ente è finito in dissesto finanziario. Perché a far fede è l'ultimo conto economico disponibile. E, considerato che quando si fallisce la prima cosa che si fa è chiudere quello vecchio in profondo rosso e aprirne uno nuovo privo di debiti, ecco che il «sistema della premialità» fa scattare il meccanismo perverso per cui un municipio come Arenzano (Genova), giudicato meritevole di un bonus di 80.476 euro, in realtà si è appena visto imporre dalla

Corte dei conti di riscrivere il bilancio 2009 perché all'appello mancherebbe mezzo milione per la spesa corrente.

In Lombardia, oltre a Milano, sono invece diversi i municipi giudicati «virtuosi» dal governo, nonostante abbiano accumulato perdite potenziali con i derivati, come Como, Magenta e Abbiategrasso. Per non parlare del dissesto finanziario che ha colpito Taranto: nonostante i 350 milioni di passività non coperte del 2008, la città è stata «premiata» con 1,38 milioni. E Catania? Già salvata dal default due anni fa, con un trasferimento straordinario di 140 milioni da parte del ministero dell'Economia, sta per ricevere da via XX Settembre un altro cadeau, questa volta del valore di 983.411 euro. 